

Tempo presente e tempo opportunità: una ricerca decennale

Dario Forti e Giuseppe Varchetta

Premessa

Riuniamo nella sezione sulle «carte di Gino» di questo n. 6 de *L'Educazione Sentimentale* una ricca raccolta – in termini sia di consistenza quantitativa che di qualità del contenuto – di schede e annotazioni dedicate da Luigi (Gino) Pagliarani tra il 1977 e il 1986 all'argomento «tempo».

Come si vedrà dal materiale qui riprodotto, Pagliarani intorno a tale argomento ha approfondito una ricerca che, nel corso di un decennio, gli ha consentito una progressiva precisazione e messa a fuoco di un tema che evidenzia rilevanti connessioni con le aree più importanti del suo pensiero e della sua opera.

Sul senso e sul significato che tale ricerca – e soprattutto i suoi esiti – ha potuto avere per lo sviluppo della psicosocioanalisi, e quindi anche per la nostra personale formazione e crescita professionale, torneremo nello scritto che rappresenta il nostro principale contributo a questo volume de *L'Educazione Sentimentale*. In queste poche righe ci preme invece evidenziare ciò che di significativo, a nostro avviso, emerge dalle annotazioni di Luigi (Gino) Pagliarani e che, pertanto, merita di essere indicato al lettore de *L'Educazione Sentimentale*.

Primato del vertice psicologico

Di significativo vi sono in primo luogo alcuni elementi di continuità e di costanza del punto di vista sul tema.

Un primo elemento di continuità è la vastità culturale e interdisciplinare delle occasioni di riflessione. Questo rilievo non è certo una novità per chi si sia accostato al pensiero e all'opera di Luigi (Gino) Pagliarani; anche in questo caso tuttavia balza immediatamente agli occhi il fatto che le fonti della stimolazione si estendono dalle scienze alla letteratura, dalla pratica clinica all'intervento consulenziale nelle organizzazioni, dalle conversazioni personali alla supervisione professionale, fino alla cronaca.

Una seconda costante è che, lungo l'intero periodo considerato, anche quando trae spunto da riflessioni d'ordine scientifico o filosofico (prospettive che vantano un tradizionale primato nella concettualizzazione sull'argomento tempo), in Pagliarani l'interesse origina sempre da interrogativi d'ordine psicologico. È egli stesso a rivendicare esplicitamente la scelta elettiva di questo vertice: «A considerarlo così si entra nella speculazione filosofica (Eraclito, Parmenide e via andare) che non tratta del vissuto»¹. E ancora: «Gli astrofisici non hanno risposta per ora. La Ψ della relaz. gli può dare una mano»².

La continuità della centralità del punto di vista psicologico risalta con forza sia quando lo spunto è dato da letture di teoria o di tecnica psicoanalitica, sia quando sono le sedute di psicoterapia individuale o di gruppo, oppure quelle di supervisione con altri psicoterapeuti o con consulenti e formatori, a fornire elementi e informazioni utili all'elaborazione di una propria originale visione.

Il percorso di ricerca

Insieme agli elementi di continuità ve ne sono tuttavia altri che mostrano la direzione dell'evoluzione e della focalizzazione segnalata all'inizio di queste righe.

Una sintetica periodizzazione del materiale raccolto facilita quest'ultima notazione:

- le prime schede, scritte tra il 1977 e il 1979, mostrano ancora una pluralità di filoni di interesse e, del concetto di *tempo*, prendono in considerazione aspetti diversi, con numerosi rimandi ai fondamenti scientifico-filosofici e al concetto complementare di *spazio*;
- nello stesso periodo la prospettiva più propriamente psicologica si confronta con il tema del *presente* e della dimensione *presentista* dell'esperienza umana («*Che bell'avverbio è 'tuttora'*», annota il 2 gennaio 1977 in «*Nei sentimenti esiste solo il presente*», scheda n. 2 del Q.U.1);
- è però a partire dal 1981, fino a tutto il 1983, che da questo sguardo emerge il nucleo dell'interesse di Luigi (Gino) Pagliarani: è quando, in larga misura con riferimento a sedute di terapia individuale o di gruppo, vengono stabiliti e proposti collegamenti con i concetti di *telos*, di progetto, di strategia; è quando si tematizzano l'*attimo*, il *momento*, l'*ora (hora)*, e per la prima volta viene inquadrato il termine *chronos*;
- infine, nel periodo 1984-1985, il tema viene ulteriormente definito e precisato, con un salto cognitivo e un'accelerazione del processo di messa a fuoco che ci ha colpiti ed emozionati (significativamente lo spunto è ancora del materiale clinico, in particolare la questione della fine di un'ana-

1 L'unità-presente, 3 gennaio 1977 (Q.U.1, scheda n. 7).

2 Finitzza-infinità del tempo

e il paradosso dell'incompatibilità in amore, 13 aprile 1983 (Q.7, scheda n. 255).

lisi); è allora che la coppia *chronos-kairós* prende il centro della scena, divenendo addirittura, in alcune giornate, il tema dominante della riflessione di Luigi (Gino) Pagliarani;

- e, a rendere ancora più significativo e convincente questo percorso di ricerca, nell'ultimo periodo esaminato, lo sguardo si concentra esclusivamente sul *kairós*, in una sempre più ricca e consapevole elaborazione delle vaste e profonde implicazioni che il concetto può avere per la psicosocioanalisi, lungo le tracce di una riflessione che aveva agito a lungo sotto traccia («*Quindi certe folgorazioni hanno la loro radice in idee già presenti e assopite*», osserva infatti in «*Kairós ≠ da Chronos fin dal '77 - Medicina: meditare, rimedio, mezzo!*», scheda n. 59 dell'8 agosto 1985);
- dopo di allora, l'argomento tempo perde la propria centralità esplorativa e diviene uno degli infiniti motivi per richiami ed esemplificazioni all'interno di quella fittissima rete di rimandi e di riferimenti incrociati che è l'archivio di Luigi (Gino) Pagliarani.

La rete concettuale

Disegnare la rete concettuale che, nell'opera e nel pensiero di Pagliarani, connette il tempo a tutti gli altri nodi di tale rete va al di là delle possibilità di questa breve nota; più limitatamente si indicheranno, in chiusura, alcune delle connessioni che a noi sono parse più importanti:

- *chronos* come misura della realtà intersoggettiva
- tempo sociale e integrazione dei tempi collettivi
- tempo-spazio come dimensioni strutturali del ruolo organizzativo
- tempo come scansione del fare, del lavorare, misura della fatica
- l'istante presente dell'*hic et nunc*
- autonomia, libertà, decisione, coraggio, creatività
- *kairós* come opportunità, occasione, appuntamento cui non mancare
- svolta, cambiamento, *new beginning*, riprogettazione di sé
- qualità del presente (dilatato e stratificato è soprattutto quello degli artisti)
- scadenza, limite
- indifferenziazione e assenza di tempo (eternità) nell'amore primario e nella simbiosi
- telos, progetto, strategia
- importanza del setting (rigidità e flessibilità)
- il tempo delle sedute e la fine dell'analisi
- tempo come vissuto, come qualità dell'emozione
- «tempamore» e qualità della relazione
- il tempo della nascita, della vita, della morte.